

o per legge statuito, o con longa et laudata consuetudine introdotto et osservato, che ciascuno che ritorni da qualche legatione venga a questo sapientissimo et prestantissimo Senato, non a renderli ragione de le actione sue che da le medesime lettere di tempo in tempo scrite da lui si ponno haver chiaramente comprese, ma a referire si alcuna cosa de le sopradite hanno in questa o negociando o altramente investigando cognosciuta degna da essere da prudenti senatori udita et ponderata in beneficio de la patria loro. Tale officio hanno innanzi a me con sua non mediocre laude usato molti di questi senatori et passati et presenti, tra quali vi sono stati alcuni che havendo negoziato appresso quel medesimo Principe da cui hora io vengo, hanno de lui et de li soi et di le cose sue copiose et distintamente referito quanto è sta per loro veduto, che poco per avventura a me dovrìa restare che dirne di più. Nondimeno non perchè io mi pensi di poter a questi pur aggiungere non che superarli, ma perchè le cose dei Principi et Stati de giorno in giorno si vanno in diversi modi dimutando, et io non con Cesare solo ma col Serenissimo suo fratello nel concorso de tutti quasi li Principi et stati di Germania ho avuto a negoziare, da che pur posso haver compresa alcuna cosa nova degna di relatione, hozi son venuto ad exeguire questo officio per dichiarire quanto più potrò breve et distintamente a le Signorie Vostre Excellentissime, quello che io ho potuto intendere, in 28 mexi che son stato al servitio loro, de le conditione de uno imperator che da Carlo Magno in quà non ha la christianità havuto, considerata bene ogni qualità sua, il maggiore, et di uno re di Romani suo fratello a lui non meno di volere et di observantia che di sangue congiunto et di stato et di forze a niuno de li maiori soi inferiore, et di una provintia che fu sempre sì per la largeza dei confini, come per la moltitudine et ferocità di populi non solo a li proximi, ma a li lontani de stima et di terrore, la quale a questo Stato nostro è sì vicina, che quanto esso si estende in Italia da li ultimi termini soi, tanto mediante li Stati de

126* questi doi fratelli confina con lui. In che se esse mi presterano un poco de la solita loro benigna audientia, spero di essere ne la mia naratione tale che io li sarò non solamente non tedioso, ma forse ancora non ingrato.

127 L' imperator presente, che ora è di anni 32, ha nella Spagna li regni soi, excepto quella parte del regno di Portogallo, in Italia ha li regni di Napoli

et di Sicilia et in Germania oltra quelli che'l lassa in dominio del fratello, li stati di la Fiandra et provintie congiunte.

Et degli regni di Sicilia, Napoli et Puia. De questi regni, detratte le spese che si fanno necessarie per il governo et custodia de li populi niuna o poca entrata ordinaria ha, perchè de le intrade de la Sicilia per li soi re predecessori fo impegnà una gran parte, ma di le tratte di formenti et altro che non si dice cosa certa ne cava alle fiata assà summa de denari et extraordinariamente de sussidi dimandati secondo li bisogni di tempo in tempo. Et l' anno passato questo regno li promise pagar in tre anni unze 100 milia, che fanno de ducati d' oro ducati 250.000

Fra le spexe oltra li provisionati è quella di le 6 galie, tien per custodia di le marine di quella ixola e del regno di Napoli et securtà di navillii loro, di le qual do si paga a provision, come le galee di messer Andrea Doria a ducati 6000 l' una, e sono quelle del signor di Monaco, le altre 4 si paga al modo di quelle di Spagna a ducati 3500 l' una, e de l' isola si tuò li sforzati a remo, et per questo vien a spender a l' anno ducati 26.000

Dil regno di Napoli per li soi antecessori et per Soa Maestà è stà impegnate et parte vendute molte cose, e detratte le spese ordinarie, non *solum* non li resta entrata ordinaria alcuna, ma più presto li convien aggionger di novo dil suo; ma ben extraordinarie de sussidi secondo li bisogni ne cava assai, come nella guerra passata, et questo anno ha tratto un servitio da esser pagato in tre anni . . . ducati 600.000

In le spexe et li danari ogni anno Soa Maestà paga al fratello per il testamento dil re cattolico che li lassò questi stadi, con dar pension al fratello Ferdinando, ozi re di romani. Di le qual avendo pagato da pò che andò in Alemagna ducati 100 milia, li resta a pagar ancora altrattanti, che è annua pension de ducati d' oro 60.000

Oltra di questo è la spexa di le gente a cavallo ordinarie: soleano esser 1200 lanze, hora sono *solum* 600 lanze et 800 cavalli ligieri, che venirà, riducendo li legieri a homeni d' arme di 1000 lanze e pagando ducati 80 per lanza et a li legieri 40, con le provision di capetanei monta ogni anno due. 100.000